Anno XL. Giovedì-Venerdì 6-7 Ottobre 1887 N. 232

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'Ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Bertolè-Viale a Ventimilia

Il *Matin*, incoraggiato dalla esatta notizia data sulla partenza di Crispi per la Germania, quando gli altri non sapevano nulla, annuncia ora — come notammo nel numero di ieri — che il nostro ministro della guerra generale Bertolè Viale, si recherà prossimamente a visitare la frontiera italo-francese a Ventimilia, come risposta alla visita provocante fatta dal ministro della guerra francese a quella stessa frontiera.

Il foglio parigino suppone che la sua notizia sarà egualmente creduta come la prima e quindi tende, con essa, a mettere un maggior malumore di quello che già esiste, tra francesi e italiani.

Noi invece, colla semplice scorta del buon senso, crediamo di poter smentire assolutamente la notizia del *Matin*.

Nessuna simpatia nutriamo per la Francia che ci offende e ci provoca ogni giorno, ma desideriamo che il nostro paese sia un paese serio e che non prenda quindi gli esempi dai paesi leggieri.

Se il ministro Ferron, a suon di tromba e campane, andò a visitare la frontiera, e promise a Nizza di accrescerne la guarnigione per assicurarla contro le nostre possibili aggressioni, se il *maire* di quella città in un eccesso di zelo, dichiarò che tutti i nizzardi (i compatriotti di Garibaldi!) farebbero il loro dovere contro gli aggressori; noi non dobbiamo da parte nostra far altro che notare, ma non raccogliere le stolte provocazioni, e sopratutto non rispondere ad esse con una visita alle frontiere.

Se quella di Ferron parve un'azione da operetta, non scriviamone noi il secondo atto.

Prendiamo gli esempii di serietà dalla Germania.

Si crede forse che, per le soddisfazioni date alla Francia anche in questi giorni, essa si senta umiliata?

Si crede forse che essa non ricordi e non pesi tutte le provocazioni francesi?

Essa le nota tutte, ma si prepara a risponderci con qualche cosa di più saldo che le chiacchere e le dimostrazioni melodrammatiche.

Non c'è vetrina di libraio tedesco che non abbia esposto, per esempio, il ritratto del generale Boulanger, in grande uniforme, a cavallo, colla spada rivolta verso l'Alsazia-Lorena.

I robusti figli d'Arminio passano dinanzi a quelle vetrine e ridono, perchè al mattino sono stati in piazza d'armi a manovrare e al dopo pranzo hanno colpito chissà quanti centri al tiro a segno.

Auguriamo — in nome della serietà italiana — che il ministro Bertolè-Viale non si rechi per ora alle frontiere e continui invece a migliorare l'esercito, nostro presidio e nostra fede.

Il trattato di commercio colla Francia

Pare proprio che non se ne farà niente. Mandano per telegrafo da Roma in data di ieri al *Caffè*:

« Vi posso assicurare che, dopo il telegramma in cifre dell'on. Luzzati, di cui vi telegrafai l'altro ieri il sunto, è pervenuta tal ministero una nota nella quale i nostri negoziatori, attualmente a Parigi, dicono chiaramente che disperano di concludere qualche cosa riguardo al trattato di commercio.

Essi ne attribuiscono la causa in gran parte alla visita di Crispi a Bismarck e, dico in gran parte, perchè le trattative erano già prima assai difficili.

Il presidente del consiglio Rouvier fu sempre gentilissimo coi rappresentanti dell'Italia ed oltremodo franco e cordiale nelle conversazioni.

Egli disse all'on. Luzzatti che, se dipendesse da lui, il trattato sarebbe già firmato.

Un giorno anzi aggiunse ch'egli era un po' italiano, perchè sua madre era nativa di Alassio, nella riviera ligure.

Ma non potè dissimulare che alla Camera sarebbe stato quasi impossibile far passare il trattato, che molti deputati furono eletti perchè avevano promesso nei loro programmi di respingere i trattati di commercio e sopratutto quello coll'Italia.

Le difficoltà vengono accresciute anche dal fatto che il precedente trattato era, per motivi politici, favorevolissimo alla Francia, quindi il nuovo, per mettersi sopra un terreno equo, dovrebbe fare molte concessioni all'Italia, ricevendone in cambio pochissime.

A queste difficoltà già preesistenti, si aggiunse quella del viaggio di Crispi.

Dopo ciò vi spiegherete le rettifiche comparse ora nei giornali, le quali dicono che gli on. Luzzatti Ellena e Branca, non sono a Parigi, per combinare il trattato, ma soltanto per incominciare i negoziati.

Un giornale anzi dice che i nostri tre onorevoli rappresentanti sono andati colà a fare delle conversazioni.

Queste note, che evidentemente prendono la loro ispirazione dalle notizie private giunte da Parigi, al ministero, e di cui vi feci cenno, provano all'evidenza che il nostro trattato di commercio colla Francia non sarà rinnovato.

Siccome molti lo prevedevano, (e ci voleva poco a prevederlo!) così non si capisce perchè il Governo italiano abbia mandato a Parigi tre negoziatori, in simili condizioni.

Quando non sia stato per procurar loro, a spese della dignità italiana, un viaggio di piacere e una conversazione brillante come è quella dei signori Rouvier e Dautresme.

I tre deputati termineranno le loro conversazioni il 10 corrente e torneranno subito in Italia.

Dicesi che tali conversazioni accademiche costeranno all'Italia diecimila lire! »

PROVVEDIMENTI PER L'AFRICA

Al ministero della guerra continuano i preparativi della spedizione per l'Africa, sotto la direzione dell'on. Corvetto.

La Società della Navigazione generale italiana mise a disposizione del ministero della guerra i piroscafi *Archimede*, *Letimbro* e *Eutella* del trasporto delle truppe in Africa. Altri tre piroscafi saranno allestiti fra breve.

È atteso a Roma il generale di San Marzano. Si tratterà a Roma tutto il mese d'ottobre per collaborare, insieme agli on. Bertolè-Viale e Corvetto, ai preparativi per la spedizione d'africa.

È probabile che il tenente Savoiroux sia chiamato per qualche tempo al ministero della guerra alla dipendenza del generale di San Marzano.

Il generale Saletta oltre al comando di Massaua assumerebbe provvisoriamente l'ufficio di capo di stato maggiore della spedizione.

Il generale Genè tornerebbe in Africa, dietro sua domanda, quale comandante una delle brigate mobilizzate, sotto gli ordini del generale di S. Marzano.

ECHI DI FRIEDRICHSRUHE

Da Berlino 4 telegrafano alla *Lombardia:*

Tutti i giornali tedeschi, interpreti della vera opinione pubblica, si compiacione della visita di Crispi a Bismark.

Ho da fonte diplomatica che anche lord Salisbury verrà fra giorni a Friedricsruhe. Oramai non vi è dubbio che anche l'Inghilterra aderirà definitivamente alla grande lega per la pace, basata sulla coalizione italo austro-tedesca.

L'isolamento della Russia è completo, e Bismark ha vinto per questo la volontà stessa dell'Imperatore.

La visita di Crispi è una risposta diretta alle minaccie di certi fogli russi circa l'azione dell'Italia in Abissinia. Così spiegansi anche gli ultimi articoli di fondo pubblicati dal *Post*; e si comprende il rialzo col quale la Borsa ha salutato la visita di Crispi, nella quale si vede una nuova e salda garanzia di pace.

Crispi si è anche incontrato con l'ambasciatore italiano De Launay.

Mi si assicura che Crispi sarà quanto prima insignito di un'*alta* decorazione tedesca e che a Friedrichsruhe fu combinato un patto più intimo fra i due Stati amici.

Credo che a Friedrichsruhe ed anche a Berlino si conosca già il nome del nuovo ministro degli affari esteri italiano.

★

Berlino 5 — *La Frankfurt Zeitung* pubblica il resoconto del colloquio d'un suo redattore con Crispi, che gli fece le seguenti dichiarazioni:

Ho aderito al desiderio espressomi da Bismark di vedermi. I nostri colloqui non avevano per scopo nessun fine politico speciale. La questione vaticana non esiste per noi; i nostri rapporti col Vaticano costituiscono sempre un affare interno in cui non lasciamo immischiarsi nessuno. Avendo io chiamato l'attenzione del gran Cancelliere sulle insensate dicerie dei giornali in proposito, egli ne rise molto dicendo non potersi trattare simili cose fra lui e me.

« Quanto alla situazione generale politica, Crispi dichiarò che l'Italia vuole soltanto il mantenimento della pace e l'equilibrio europeo. A questo scopo ci siamo associati all'alleanza austro-tedesca. L'Italia ha, come tutti gli Stati europei, buona ragione di temere la marcia della Russia fino a Costantinopoli. Ora noi non possiamo ammettere che il Mediterraneo diventi un lago russo. *(a. s.)*

CRISPI DI RITORNO

Milano 5 — Crispi giungendo col diretto del Gottardo recossi stamane alle ore 7. 37 a Monza per conferire col Re.

Monza 5 — L'on. Crispi proveniente da Monza è giunto alle ore 1. 45 pom. Fu ricevuto alla stazione dalle autorità. *a.s.*

Sfoghi Francesi

Si ha da Parigi 3:

La stampa parigina non tiene oggi un linguaggio molto favorevole all'Italia, riguardo al viaggio dell'on. Crispi in Germania. La *Republique française* ne parla con tono di disprezzo.

La *Justice* di Clemenceau ha un articolo molto insolente verso l'on. Crispi e l'Italia. Confermasi che Bismark tende soltanto ad impedire l'alleanza franco Russa. D'altra parte la Francia farà tutti gli sforzi per migliorare i suoi rapporti coll'Inghilterra e impedirle di entrare nella triplice alleanza.

Il *Temps* cita con viva compiacenza gli articoli del *Daily News* e del *Daily Telegraph* che dicono non dover l'Inghilterra, impegnare la propria cooperazione militare e pensare solo alla propria immediata difesa.

Credesi generalmente nel mantenimento della pace.

Le mistificazioni negli esami

Il *Popolo Romano* conferma i fatti narrati dal *Fanfulla* circa una sottoscrizione apertasi tra gli studenti dell'Istituto Tecnico per corrompere un impiegato ed ottenere l'introduzione del tema.

Nega tuttavia il detto giornale che per questo motivo siano stati rimandati gli esami; dice che vennero sostituiti altri temi. Assicura che l'inchiesta procede alacremente per stabilire a quali persone debba attribuirsi il fatto doloso.

Verrà inflitta una punizione immediata ed esemplare.

NOTERELLE

Voi, lettori carissimi, vi formate forse la beata illusione che il tristissimo dramma della via Montaigne abbia raggiunto l'invocata parola *fine* coll'incidente della famosa pelle ridotta a portabiglietti e che ora non s'abbiano proprio a rievocare dalla tomba gli spettri sanguinosi delle vittime e dell'assassino?...

Disingannatevi.

C'è tutto un altro capitolo del brutto romanzo che la scienza e la legge si sforzano di comune accordo a redigere in caratteri... di sangue.

Si tratta di sapere a chi spetta l'eredità di Maria Regnault. La questione è irta dei più ardui quesiti, e ben lungi dall'essere risoluta...

Un testamento olografo della Regnault nominava erede di tutte le sue sostanze, mobilio, ecc., la piccola Maria Gremeret, uccisa pur'essa, come è noto, dallo scellerato Pranzini.

Essendo essa morta, la roba della Regnault andrebbe ai parenti della piccina.

Ma gli eredi naturali della Regnault elevano le loro pretese alla successione, basandosi sull'ipotesi che la bambina sia stata uccisa, e sia premorta qualche minuto prima della Regnault. In tal caso, evidentemente le disposizioni testamentarie della Regnault perderebbero ogni effetto, e l'eredità andrebbe ai suoi consanguinei.

Ma come si fa a provare quale delle due vittime (per non occuparci della terza, la madre Gremeret) sia passata per la prima da questo all'altro mondo?...

Il problema è difficilissimo. Ed è su questo che si esercita l'acume dei più famosi periti di medicina legale.

Il decano della Facoltà, professore Brouardel, ha presentato il suo rapporto circostanziato, che crediamo interessante di riferire per sommi capi.

Si arguirebbe dunque che la prima ferita fosse la Regnault; la seconda, la madre Gremeret; la terza, Maria Gremeret.

Benchè i colpi fossero portati con grande rapidità, l'intervallo fra un assassinio e l'altro dev'essere stato abbastanza lungo.

In nessuna delle vittime il cuore si

fermò ad un tratto; ne è prova la quantità di sangue trovata intorno ai cadaveri; sgorgato in maggior copia da quello della Regnault, in minore da quello della Gremeret, ed in più piccola ancora da quello della bambina.

Ma ciò non basta per stabilire che il cuore di una di esse si sia arrestato prima di quello delle altre, giacchè la quantità e circolazione del sangue varia secondo l'età e secondo le circostanze di vitalità e di salute antecedenti.

« Infine — soggiunge il Brouardel — se non si tien conto dell'arresto delle pulsazioni cardiache per decidere il momento esatto della morte, noi non sapremmo affermare quale delle vittime ha sopravvissuto all'altre. Se Maria Regnault ha sopravvissuto tre o quattro minuti alla sezione dei vasi del collo, essa poteva esser morta quando il midollo di Maria Gremeret è stato sezionato, quando essa ha subito la decollazione. Ma noi non siamo in grado di affermarlo... »

—

Come si vede, il rapporto conclude col non concludere.

In questo stato di cose, non ci sarebbe che il giudizio di Salomone applicato all'eredità... Spaccaria in due parti eguali e consegnarne una per una alle due parentele litiganti.

✶

A proposito dei negoziatori pei trattati di commercio un giornale Parigino di quelli che vanno per la maggiore, scrive « Sont arrivés M. M. Luzzatti et Branca envoyés du gouvernement italien pour les traités de commerce. Madame *Helène* Luzzatti, une superbe italienne aux cheveux noirs et au teint mat que rappelle la beauté classique de l'ancienne Rome, accompagne son mari. »

Facciamo i complimenti all'on. Luzzatti, quale ha una così bella moglie, ed anche all'on. Ellena che pei suoi capelli neri e pel suo *teint mat* fu scambiato per *madama Elena*!

Questo granchio ne rammenta un altro di alcuni giorni fa.

Nel resoconto d'un ricevimento un gran giornale dei boulevards, il giornale dell'aristocrazia scriveva:

« Si notavano fra gli intervenuti maschi il marchese di Val Dora, il generale Menabrea e l'ambasciatore di S. M. il Re d'Italia. »

✶

Poichè siamo fra questi francesi somaroni e cattivi, restiamoci.

Il *Pensiero di Nizza* si scalda contro un corrispondente del *Costitutionnel* che fa la descrizione d'un suo viaggio in Italia, dipingendo la nostra patria come il peggior paese del mondo.

Noi riproduciamo invece a titolo di amenità e nel loro idioma originale, alcuni di quei giudizi:

Venezia non è la Venezia dei romanzi: *des bicoques qui se titrent palais: des égouts qui s'intitulent canaux!*

Dopo Venezia, Napoli.

Naples: des ordures, de la vermine.... des maisons sordides comme leurs habitants.

E il Vesuvio? Nemmeno il Vesuvio trova grazia presso quell'animale:

« Le Vésuve: une obsession. Toujours le même: un vulcan pour rire portant aux mêmes heures son même panache de fumée ou sa même cravate de nuages blancs. Et toujours là, soit devant, soit derrière, soit à gauche, soit à droite. C'est comme le remords d'une mauvaise action. Il ne vous lâche pas. »

Oh! sentiamo che dice di Milano:

« Milan: la seule ville propre mais triste! Si triste qu'on n'a même pas le courage, au bout de quelques jours, de s'extasier ainsi qu'on y est contrain par la mode, devant une cathédrale, gigantesque gâteau monté en sucre sale. »

Dopo le città gli abitanti. Qui davvero si passa il segno:

Quant aux Italiens, tous chanteurs ou fumistes, dit on. Fumistes c'es possible, mais chanteurs.... comme ceux de nos cours. De plus je connais un tas d'Italiens qui exercent bien des métiers beaucoup moins honorables que les deux seuls qu'ils avouent. Ca les regarde. Les costumes: ceux de nos departemens les plus crasseux. Aucune originalité.

« En résumé, la seule impression que j'aie gardée de l'Italie, impression que tous les admirateurs de la convention déclareront subversive et révolutionnaire, c'est que la patrie du Dante doit être considérée comme une vetrine poussiéreuse où moisissent des oeuvres d'art et nos primitifs omnibus, dont on a gratté l'indication: Bastille-Madeleine.

« Des mouches, des moustiques et des puces — sans parler d'autres insectes; des hôtel sales, des hommes malpropres et des femmes.... pas propres. »

Probabilmente quel bestione è solito a praticare delle lavapiatti!

LE AMENITÀ DEL *SECOLO*

Non sono meno amene dei suoi furori. Nel breve giro di poche ore siamo arrivati a questo: che l'on. Crispi, proclamato dal *Secolo*, or sono pochi giorni, come il campione del patriottismo e del liberalismo, è ad un tratto diventato.... *horresco referens*, in fatto di principj e di liberalismo assai più addietro di quella Destra contro di cui il *Secolo* scagliò per tanti anni i fulmini della sua retorica.

Ecco difatti un brano di una sua corrispondenza da Roma, dedicata al convegno di Crispi con Bismarck:

« Certo è altresì che l'Italia ufficiale non porta nelle questioni internazionali la stessa equanimità e gli stessi spiriti liberali che la ispiravano dieci anni or sono, benchè uscita di fresco dal sedicenne governo della Destra, *autoritaria sì, ma non sempre agli antipodi dai principj del nostro risorgimento in tali questioni*. »

E così l'on. Crispi è relegato agli antipodi dai principj del nostro risorgimento.

E non basta. — L'avevamo detto che Crispi deve essere andato da Bismark per trovare il modo di restaurare il potere temporale del Papa.

Ecco qui un telegramma del *Secolo* che ce lo lascia supporre:

« *Parigi*, 3 (ore 10 ant) — Un uomo di Stato avrebbe assicurato un redattore del *Gaulois* che scopo unico dell'abboccamento fra Crispi e Bismarck avvenuto per volontà di quest'ultimo, fu di far accettare dal governo italiano una formola di risurrezione della sovranità temporale del pontefice. »

E, fra le amenità, ne dobbiamo registrare una più amena di tutte.

Voi credete che sta il ministro della guerra francese che fa le ispezioni rumorose sui nostri confini, che tiene i discorsi bellicosi — e che quelle truppe che egli passa in rassegna sieno truppe francesi?

Baje! son tutto lustre! Quel generale è il ministro Bertolè Viale travestito da generale Ferron — e quei soldati nostri in maschera da francesi.

È il *Secolo* che ce lo dice — il *Secolo* il quale assicura che i provocatori siamo noi — e che al di là delle Alpi non ci sono che dei provocati, i quali subiscono con evangelica pazienza le provocazioni italiane.

Ecco qui il brano del citato giornale che ce lo assicura:

« A proposito delle provocazioni francesi, tanto strombazzate dai vecchi e nuovi officiosi, e sopratutto recentemente in un noto giornalone fiorentino, un uomo politico molto serio e niente avanzato mi diceva ieri sera di aver percorso proprio in questi giorni per lungo e per largo le due frontiere italiana e francese. Ebbene, mentre egli aveva visto dalla nostra parte fino a due passi dal confine per ogni lato numerosi distaccamenti di soldati di ogni arma, riparati e accresciuti fortilizzi di ogni maniera, (e su ciò nessuno può trovare a ridire), invece dalla parte francese d'oltre Cenisio non un soldato, non un forte di più; Lanslebourg affatto privo di guarnigione, appena rivolte a difesa le antiche fortificazioni dell'Essillon, già innalzate contro la Francia e oggi alla Francia possedute. »

« E questo fia suggel che ogni uomo sganni ».

—

I FATTI DEL GIORNO

L'altra sera a Genova due giovanotti vennero alle mani in piazza Archi.

Durante la collutazione, uno di essi trasse il coltello e ferì al cuore l'avversario che cadde morto sul colpo.

Una guardia di pubblica sicurezza coadiuvata dai carabinieri e dai cittadini presenti arrestò l'assassino con molta fatica, perchè tuttora armato del coltello omicida si difendeva disperatamente.

L'assassino si chiama Andrea Gagliardo, d'anni ventisei ed è facchino del porto.

—

Nel piccolo comune di Cavour (Pinerolo) un tal P. di anni venti circa, venuto a diverbio con certa D., leggiadra ragazza, nell'impeto dell'ira le sparò un colpo di revolver a bruciapelo ferendola gravemente al collo, e quindi tentò di suicidarsi con un colpo di sotto il mento dandosi poscia alla fuga; ma vistosi inseguito dai carabinieri, subito si consegnò alla forza.

—

È morta a Venezia, Anna Maria Marovich, fondatrice e superiore dell'Istituto dei Servi.

Era donna di acutissimo ingegno e di alta pietà. Fu in corrispondenza epistolare con scienziati e letterati.

Il Tommaseo l'ebbe in grande concetto.

—

Scrivono da Lugo (Romagna) che quell'autorità di P. S., ha fatto una retata di 27 individui autori di continue grassazioni commesse nel territorio di Lugo.

Pare si tratti di una vasta associazione di malfattori.

—

Avantieri a Milano un'immensa folla si accalcava davanti alla casa segnata col numero I in via San Giovanni sul muro. Quella casa era stata funestata, pochi momenti prima, da una sciagura raccapricciante.

Al quarto piano abitano da parecchio tempo due giovani sposi, i signori Bassani di Bologna. Essi hanno al loro servizio una giovane loro compatriota.

Ieri questa aveva avuto l'incarico di custodire, durante l'assenza dei due giovani coniugi, una loro bambina di due anni, un angioletto, adorato dai suoi genitori.

La giovane cameriera, con in braccio la bimba, udendo del fracasso in istrada, corse alla finestra per vedere cosa succedeva. Un brusco movimento della piccina fece sì che le scivolasse fuori dalle braccia. Precipitò da quell'altezza!

Ognuno può figurarsi qual terribile colpo sia stato quello per la povera servente.

Cacciò un grido acutissimo e cadde rovescioni, svenuta sul pavimento.

La misera bimba dando violentemente di cozzo sul selciato si spaccò il cranio. Subito si raccolse attorno al corpicino immobile e insanguinato una gran quantità di gente. Si mandò per le guardie di P. S. le quali trasportarono la piccola precipitata in casa sua e chiamarono in fretta e in furia un medico. Questi non potè che constatare la morte della bimba.

Si può facilmente immaginare la scena straziante che accadde quando tornarono a casa i genitori della poverina. La madre, alla terribili notizia, svenne. E quando riprese i sensi, diede in ismanie tali che fanno temere per la sua ragione. La infelice corre pericolo di impazzire!

—

Vendette Corse. Da Bastia 4 telegrafano due orribili fatti di sangue.

Un fratricidio avvenne a Pietracorbara piccolo paese del Capo Còrso.

Da qualche anno due fratelli Guglielmo e Matteo Franceschi, appartenenti a primari casati della Corsica, vivevano in inimicizia per motivi di interesse.

Guglielmo, imbattutosi in Matteo nella campagna, sparò su di lui due fucilate.

Al primo colpo la palla entrò nel petto. La seconda palla fracassò il braccio destro al povero Matteo. Lo stato della vittima è disperato.

Il telegramma che reca questa notizia aggiunge che, appena commesso il fratricidio, Guglielmo, rivolgendo la propria arma contro sè stesso, si sia fatto saltare le cervella.

— Nel paese di Murato, che è distante venti chilometri circa da Bastia certo Rafucci, cancelliere della giustizia di pace di Bastia, venne gravemente ferito da una pistolettata tiratagli dalla signorina Murati ricevitrice delle poste in Oletta, sua cugina.

La ferita è molto grave; il polmone fu perforato e si teme per la vita della vittima. Il Rafucci è maritato e padre di 5 figli.

Pare trattisi di vendetta di amante tradita. La damigella Murati venne arrestata dalla gendarmeria.

CRONACA

Consiglio Comunale — Nella seduta di ieri erano presenti 35 consiglieri:

Venturini, Galavotti, Turbiglio, Gigliolì R., Bonetti, Fiuzi, Pareschi, Masi, Giglioli E., Pirani, Ruffoni, Gostoli, Buosi L., Manfredi, Penazzi, Buosi G., Righini F., Giustiniani, Avogli, Righini E., Delliers, Zaina, Ravenna G., Melli V., Ferraresi, Martinelli, Zeni, Trotti, Cavalieri, Borsatti, Ravenna L., Borsari, Grillenzoni, Brondi, Pasetti.

— Il R. Sindaco conte Masi ha diretta oggi con maggior energia la discussione e di ciò gliene rendiamo lode.

— Approvatosi il verbale della seduta del 28 scorso fu continuato l'esame del bilancio 88.

Siamo al Tit. IV « Spese facoltative » dell'Uscita e precisamente alla Categoria 7ª « Beneficenza ».

All'art. 240 « Assegno al Ricovero di Mendicità » si domanda dal cons. Penazzi qualche riduzione sulla cifra preventivata di L. 5196.

Il cons. Giustiniani, Presidente della Congregazione di Carità, ricorda come per oltre un ventennio il Comune sussidiò la Pia Casa di Ricovero con un assegno oscillante da L. 8000 a 18000. Fu per il miglior assetto finanziario degli enti amministrati che la Congregazione suddetta potè accorrere in soccorso dell'Istituto, il cui modesto patrimonio non sopperisce alle esigenze del paese.

Ora le L. 5196 rappresentano per Lire 1596 l'obbligo assuntosi dal Municipio sino dal 1846 nell'intendimento di reprimere l'accattonaggio, e per L. 3600 il corrispettivo di rette stabilite sino dal 1874 a favore di 12 poveri del forese.

Righini E., Venturini, Buosi G., chiedono schiarimenti in proposito. Il cons. Cavalieri ricorda la proposta già da lui fatta in passato circa alla cessione degli stabili Municipali, usufruiti gratuitamente dalla Congregazione di Carità, e crede che addivenendovisi potrebbe eliminarsi qualunque compenso, sgravando il Bilancio della tassa fabbricati e di altri pesi.

Il conte Giustiniani dichiara che la Congregazione di Carità ha sempre studiato di conciliare l'interesse delle Opere Pie da essa amministrate con quello del Comune e che potrà colla Giunta avvisare al modo di tradurre in atto tale progetto.

— All'art. 246 si propone l'assegno al l'Arcispedale di S. Anna in L. 91,567: 13, ma, dietro dichiarazioni dell'Ass. Pareschi che il preventivo del detto stabilimento importa una minor spesa di L. 3870, approvasi il sussidio limitatamente a Lire 87697. 12, delle quali L. 81532. 57 a sgravio della gestione annuale e L. 6164 55 ad estinzione di parte del prestito contratto colla Cassa di Risparmio.

Nella categoria 8ª ed ultima « servizi diversi » il cons. Penazzi fa giuste osservazioni sulla Banda Civica, che l'Ass. Ruffoni prega rinviare all'epoca della scadenza della ferma. — E intanto si votano integralmente gli assegni relativi.

Lo stesso Penazzi all'art. 257 vorrebbe ridotto a L. 500 il sussidio di L. 1000 accordato alla Societa per le Corse Ippi-

che, ma non insiste dopo gli schiarimenti dati dal cons. Cavalieri.

Si rimette la discussione di tutti gli articoli sospesi a sabato, nel qual giorno la Commissione incaricata di riferire sul nuovo capitolato colla società del Gas presenterà la sua relazione *(la quale tratterà, speriamo, delle varie proposte per l'attivazione della illuminazione elettrica* — N. d. R.*)*

Il cons. Buosi G., edotto che la Società delle Ferrovie Adriatiche ha radiato dai suoi bilanci la spesa per la tettoia alla stazione ferroviaria, vuole che il Comune reclami.

— Si passa alla discussione degli oggetti all'ordine del giorno.

I cons. Penazzi e Manfredi si oppongono al concorso nella spesa di un monumento da erigersi in Stradella alla memoria di Agostino Depretis; nullameno la proposta della Giunta di sottoscrivere per L. 100 è approvata a grande maggioranza.

— È accordata una dilazione pel compimento dei lavori della ferrovia Suzzara-Ferrara, e ad iniziativa dell' Ass. Pareschi rivolgesi una raccomandazione alla Società assuntrice per una fermata a Porotto.

— Si accordano L. 200, da iscriversi sul Bilancio 88, per l' istituzione di un premio all' inventore di una dicanapulatrice completa, come alla domanda del Comitato ordinatore pel concorso internazionale d'istrumenti e macchine per la coltura e la lavorazione rurale della canapa.

— Presa cognizione delle osservazioni del Ministero dell'interno, intorno al deliberato consigliare relativo all' accettazione dei due lasciti fatti dal compianto Belisario Guerrini, si delibera trasmetterle alla Congregazione di Carità.

— È ammessa la proposta della Giunta per l'affrancamento di un canone do vuto dal sig. Luigi Pancaldi all' Amministrazione Comunale.

— Dopo osservazioni dei cons. Zeni e Righini E., cui risponde l' Ass. Giglioli, è approvato il regolamento disciplinare del canale di Cento per il tratto affidato in amministrazione al Municipio di Ferrara.

— In attesa del regolamento generale sulla Polizia Municipale è sospeso quello speciale pei Velocipedi. Ciò a richiesta del cons. Turbiglio.

Pia Casa di Ricovero — Dopo che noi ebbimo pubblicate alcune osservazioni sullo stanziamento di L. 5196 proposto dalla Giunta per l' Esercizio 1888 a favore della Casa di Ricovero, ci perveniva dall' egregio Segretario della Congregazione di Carità una lettera gentile con alcune informazioni che qui ci piace di riprodurre nella parte che è di attualità.

«In punto all' assegno obbligatorio *(vorrà dire facoltativo - N. d. R)* pel Ricovero di mendicità molto opportunamente ha Ella evocato una promessa fatta da tempo in Consiglio dal benemerito Presidente della Congregazione di Carità, ma quella promessa è stata completamente adempita fin dall'anno scorso, quando la Congregazione stessa spontaneamente esonerava il Bilancio Comunale dal sussidio accordato da oltre un ventennio alla Pia Casa di Ricovero in somma oscillante fra le 8 mila e le 18 mila lire annue!

Un tale atto potè poi compire la Congregazione mercè l'assetto finanziario delle sue Opere Pie, che senza essere opulenti si permisero (un tantino in onta alla legge che ingiunge la separazione economica degli Enti amministrati) di accorrere in soccorso dell'Istituto più povero (la Casa Ricovero), il cui modesto patrimonio è sempre al dissotto delle esigenze sue, e del paese.

Ma non confondiamo *(nessuno vuol confondere. Noi stessi accennammo alla convenzione dalla quale dipenderebbe il proposto assegno - N. d. R)* il lauto assegno come sopra soppresso coll'attuale contributo delle Lire 5196 che in parte rappresenta il corrispettivo stabilito mediante atto 20 Agosto 1874 Prot. N. 292 per la rette di N. 12 ricoverati del forese, (uno per Delegazione) ed in parte l'obbligo assuntosi dal Comune colla Deliberazione 23 Settembre 1846 per la soppressione dell'accattonaggio.

Fatti codesti, che nella mia monografia, da V. S. con gentili frasi richiamata, ho citati a pagina 35, 41 e 56. »

Raffrontando ciò che si dice in questa lettera colla discussione che le osservazioni nostre hanno ieri suscitata in seno al Consiglio, se apparisce che in massima l'assegno del Municipio dipende da Convenzioni prestabilite, d' altra parte noi troveremmo che l' assegno proposto e ieri votato non corrisponde agli oneri derivanti al Municipio dalle Convenzioni accenate.

Venendo ad un dettaglio che il dott. Simoni a malgrado della sua cura analitica aveva ommesso nella sua lettera, ieri in Consiglio si disse (Vedi Resoconto) che L. 1596 sono dovute per concorso di spese di mantenimento e per la soppressione dell' accattonaggio e L. 3600 pel corrispettivo di retta per 12 poveri del forese che non potrebbero altrimenti essere accolti a termine del Regolamento.

Ma ricorrendo noi, come il dott. Simoni ce ne fa invito, alla sua monografia, troviamo esatta la somma di L. 1596 convenute per la soppressione dell' accattonaggio.... non ancora soppresso; ma sole L. 1600 per la retta dei 12 rustici apostoli.

Laonde, se la monografia non erra, sono L. 3196 e non già L. 5196 che la Congregazione doveva chiedere, la Giunta proporre e il Consiglio stanziare.

Se, come apparisce, s' è sbagliato l'assegno ieri votato dovrà essere decurtato di 2000 lire.

Noi attendiamo opportune delucidazioni, in mancanza delle quali non v' ha dubbio che nella seduta di Sabbato il cons. Giustiniani per il primo, il cons. Penazzi e gli altri che interloquirono sull' argomento proporranno l'emendamento dell'articolo.

Per ciò che riguarda una nuova equa combinazione per la quale cessi uno stato di cose strano ed anormale coll' aggravio del Municipio, ci affida interamente la promessa dell' egregio conte Giustiniani; ben lieti di avervi contribuito colle nostre osservazioni che egli per il primo ha trovato ispirate a giustizia e alle buone regole amministrative.

Rassegna Commerciale — *Grani.* Bisogna sempre ripetere le stesse parole e cioè calma di prezzi ed inazione. Per qualità fine si ricavano L. 21 a 21. 25 per quantità limitatissime, ed i mercantili a L. 20. 25 a 20. 50. Scritture solite per Novembre-Dicembre a L. 21. 75 circa.

Granoni — Il consumo comincia ora a farne qualche domanda ed i prezzi sono senza variazione. Se ne vendette partita posta qui a L. 13, e per consegna Novembre-Dicembre fu fatto a L. 12. 75 in Polesine per partita rilevante.

Canape — Nessun affare importante. Speriamo che le transazioni abbiano uno sviluppo nella prossima ottava. *cf.*

Tanto per intenderci — La *Rivista* ci dà ragione per ciò che pensiamo dei Consiglieri assenti dalla discussione del Bilancio. Viceversa poi domanda dell' indulgenza per i *suoi amici* adducendo che essendo essi in pochi il loro compito si ridurrebbe a protestare o discutere inutilmente.

Anzitutto la *Rivista* rilegga i resoconti delle sedute che noi pubblichiamo e vedrà che ci sono *amici suoi* i quali non sono del suo parere, e assistono alle sedute e discutono e fanno anche prevalere le loro proposte.

Sappia poi che più d' una volta un voto solo ha deciso dell' accoglimento o dell' abbandono di singole proposte. Quindi per quanto esiguo il numero degli *amici*, vede la consorella che assieme ai loro lumi essi potrebbero portare efficacemente in seno al Consiglio il loro voto.

È vero: noi più d' una volta vi abbiamo chiamati *impotenti.* Ma impotenti ai colpi di mano; alle coalizioni ibride e senza senso comune; ai conati di formare in Consiglio un Parlamentino. Non già impotenti ad escogitare buone idee, savii criterii amministrativi e a farli apprezzare e condividere, per quanto la *Rivista* s'affanni inutilmente a stabilire suddivisioni e combricole che esistono soltanto nella sua mente.

Resta il fatto incontrovertibile che oltre ai legittimamente impediti ci sono quei Consiglieri che vogliono deliberatamente schivare censure ed impopolarità ed acquistarsi in pari tempo la magra soddisfazione di dir corna di ciò che fanno gli altri. Ma, ripetiamo, gli assenti hanno sempre torto.

Civica Pinacoteca — Per cura dello zelante sig. Giovanni Fei, pittore reputato e civico Pinacotecario è uscita la settima edizione del catalogo dei quadri contenuti nell'insigne Stabilimento; riveduto ed ampliato — il catalogo — di notizie e rettifiche storico-artistiche.

È un lavoro accuratissimo e al quale ben si convengono le autorevoli parole che il cav. Girolamo Scutellari dirigeva in una sua lettera pubblicata nella prefazione del libro.

« Questo suo lavoro — scrive al Fei « lo Scutellari — col modesto titolo di « Catalogo può chiamarsi piuttosto una « storia della nostra pittura e conserva « preziose memorie tanto della prove- « nienza e delle vicende dei quadri quivi « raccolti, che della vita o dei meriti dei « nostri pittori sui qua i Ella ragiona « con giusta analisi desunta dalle cogni- « zioni artistiche e storiche che possiede « per lunghi studi e pratico esercizio. »

È ora grazie dell'esemplare inviatoci.

Piccole notizie — La Commissione delegata dalla Camera di commercio a portarsi a Roma per gli scopi ieri enunciati partirà a quella volta sabbato prossimo. Noi però avremmo capito che essa fosse partita 15 giorni fa; oggi, come si son messe le cose relativamente agli accertamenti di tassa Ricchezza Mobile, parci che una tale gita sia diventata un lusso superfluo.

Ne le piccole divergenze per l' affare della Darsena pare a molti, siano tali da dover incomodare una Commissione, potendo essere benissimo appianate le cose con qualche ragionamento scritto.

Queste osservazioni facciamo, a riassunto di un lungo e vivace articolo che ci giunge oggi intitolato « Paga Pantalone! »

— Già da alcuni giorni, sono usciti in perfetta salute dalla Caserma S. Guglielmo, ove hanno subito la quarantena di osservazione, quei sottufficiali provenienti dalla Sicilia di cui parlammo in uno dei precedenti numeri.

— Il nostro egregio amico prof. Nanni Targioni-Tozzetti di Livorno, che anche a Ferrara novera tante aderenze e simpatie, ha vinto per esame e sopra ben diciasette concorrenti il concorso al posto di professore di italiano e di storia nella R. Accademia navale di quella città. Le nostre felicitazioni al giovane e valente professore.

— Fu avantieri a Ferrara il maggior generale Marchesi ad ispezionare il battaglione del 90° Reggimento qui di stanza dipendente dalla Brigata di cui egli ha il comando.

Errata corrige — Siamo dolenti che l'articolo « *Per la storia patria* » inserito sulla *Gazzetta* N. 228 sia stato tempestato di scerpelloni in maggior dose dell' ordinario. Vi furono trasposizioni e ommissioni di parole, da alterare completamente quel senso che il buon senso dei lettori avrà rimesso a posto.

Fra l'altro vogliamo rilevare la frase ove fu stampato «...... *numerosa schiera « di antenati illustri e di discendenti « degeneri* invece che « *non degeneri* ». Del resto, il senso del periodo era tale da non lasciar alcun dubbio sul materiale errore tipografico.

In questura — Oggi nulla, per ciò che riguarda la città. — Nelle campagne qualche furterello, parecchie contravvenzioni e l'arresto di M. B. per truffa commessa a danni di Simoni Francesco di Comacchio.

Teatro Tosi Borghi — Anche iersera il pubblico era oltremodo scarso: acco gioniamone la stagione. *Cavalleria Rusticana* e *Beatrice d' Albavilla* ebbero un' interpretazione accuratissima per parte dei coniugi Pietriboni, dalla Bracci, del Barsi, del Tamberlani che furono applauditi.

Questa sera *Testolina sventata (Tête de linotte)* commedia brillantissima in 3 atti.

Chi vuol passare allegramente un paio d' ore si rechi stasera al teatro.

— —

Osservatorio meteorico di Ferrara

Giorno 5 Ottobre

Altez. barometrica med.		Temperatura	
a 0° mm.	759 7	Minima	11° 8 c.
» al mare	761 7	Massima	15° 8 c.
Umid. relat. med. 85		Media	13° 6 c.

Stato prevalente dell' atmosfera: nuvolo

Venti dominanti N,NE

Altezza dell'acqua caduta mm. 11 0

6 Ottobre — Temp.[a] minima 12° 1

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

6 Ottobre — ore 11 min. 51 sec. 31

STATO CIVILE e TELEGRAMMI

Vedi quarta pagina.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

(Comunicato)

Col giorno 15 del corrente mese in Via Volta Paletto N. 11 verà aperto il giardino Fröbel e l' Istituto Elementare Superiore Femminile diretti dalle maestre normali Aldina Bemporade ed Elisa Ascoli.

L' insegnamento che verrà impartito dalle egregie maestre sarà pienamente conforme alle norme e metodi dei pedagogisti più ammirati quali il Fröbel, l'Aporti e il Tommaseo.

Nell' assumere il difficile compito confidano nelle colte madri e le assicurano che l' educazione dei loro figli sarà la più possibilmente completa.

Telegrammi Stefani

Londra 5 — Telegrafasi al *Times* da Aden in data 4 corr. che il ministro degli affari esteri del Madagascar fu esiliati per 20 anni. Il Residente francese Tanavariva abbassò la bandiera e ruppe le relazioni diplomatiche.

Egli, colla sua scorta, recossi a Tamatava. La rottura fu provocata della questione dell' *exquatur* dei consoli americano e inglese.

Parigi 5 — Il ministero della marina ricevette un telegrama da Monzambico dal comandante della nave *Estaing* annunciante che le relazioni sono riprese fra il Residente francese e il governo Malgascio.

Dangeri 5. — Il Sultano è sempre ammalato; contrariamente alla sua abitudine non comparve venerdì alla Moschea.

Dappertuto è grande inquietudine.

Madrid 5. — Secondo una lettera da Tangeri pubblicata dall'*Imperial* il Sultano sarebbe stato avvelenato, il crimine è attribuito a vendetta personale.

Atene 5. — I terremoti continuano in parecchi punti delle Grecia. La scorsa notte un' altra scossa fortissima procurò danni materiali alla provincia di Corinto, considerevoli.

I negoziati per la convenzione commerciale sono ripresi. Credesi che riesciranno.

Londra 5. — Lo *Standard* ha da Berlino: La Germania, l'Austria e l'Italia dicesi non convennero di non accettare la proposta che attendono da parte della Francia, tendente a nominare i consoli generali residenti al Cairo come commissari incaricati della sorveglianza del canale di Suez.

Queste tre potenze aderirebbero alla formazione d'una commissione internazionale simile a quella del Danubio posta sotto la presidenza della Turchia per riconoscere l'alta sovranità del Sultano in Egitto benchè affatto normale. Tale decisione sarebbe presa in causa della situazione dell'Inghilterra in Egitto.

Caldus da Rainha 5 — E' morto il comm. Scovasso ministro d'Italia a Tangeri, venuto in questi bagni per curare la sua salute.

Torino 5 — Corti ambasciatore italiano a Londra è giunto dalla Francia alle 1,58 pom. ed è ripartito alle 2,20 per Roma.

Sofia 5 — Sono segnalate delle piccole bande di briganti, inseguite al sud della Bulgaria.

Alcuni individui passarono la frontiera serba presso Trin. Corre notizia dalle frontiere della Rumenia e della Turchia che gli emigrati bulgari susciterebbero disordini in diversi punti coll'aiuto di alcuni membri dell'opposizione.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 4 Ottobre 1887.

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 0 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Minori agli anni uno N. 1.

MONTE DI PIETÀ DI FERRARA

Movimento dei Pegni del mese di Settembre 1887.

QUALITA dei Pegni	FATTI			RINNOVATI			RISCOSSI			VENDUTI		
	Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo	
Preziosi	N. 1063	L. 11826	—	N. 220	L. 3129	—	N. 1897	L. 16991	50	N. 21	L. 119	—
Biancheria	» 1488	» 5445	—	» 561	» 3245	50	» 2379	» 10516	50	» 118	» 470	—
Lane	» 1080	» 4358	50	——	——	—	» 1726	» 6318	—	» 67	» 245	50
Sommano	N. 3581	L. 21629	50	N. 781	L. 6374	50	N. 5502	L. 33521	—	N. 201	L. 834	50